



Sul grande web le piccole cose contano molto!



In questi mesi a causa della persistente siccità si è parlato molto di pioggia. Per saperne di più e avere sull'argomento un'idea meno superficiale può essere utile leggere *Breve storia della pioggia* riproposto da Marietti 1820. Con approccio scientifico Alain Corbin indaga effetti e conseguenze sulle persone «*dell'acqua che cade dal cielo*» ma anche «*quella invocata in tempi di siccità, e le*

disastrose conseguenze quando si tramuta in alluvioni e in diluvi».

Il pioniere della storia delle sensibilità e studioso di quella sociale ripercorre come si sono trasformate ed «*evolute le forme di attenzione, rappresentazione, desiderio, piacere e avversione suscitate dalle meteore*» a partire dalla fine del XVIII secolo, periodo storico in cui «*si è intensificata la sensibilità individuale ai fenomeni meteorologici e si è affinata la retorica per descrivere l'effetto delle meteore nell'animo degli scrittori e intimisti*».

Citando brani di opere che esaltano «*il piacere della pioggia e del maltempo sul corpo, l'animo e i sensi*», l'autore documenta come la pioggia ha iniziato a essere «*desiderata, percepita, avvertita, coperta da improperi*». Ne sono un esempio quanto scritto da due poeti americani nel XIX secolo: magnificata dai versi di Henry David Thoreau che «*gli suggerisce la sensazione di immergersi nella totalità del mondo, di ritrovare la gioiosa accettazione della natura*»; esaltata da Walt Whitman nella poesia *La Voce della pioggia* che discende «*a bagnare i terreni aridi, scheletrici, / le distese di polvere del mondo*». Ne *Il Diluvio e l'umore* l'autore mette a fuoco il loro intreccio che «*non si finirebbe mai di citare e analizzare*», mentre in *Un angolo di ombrello* rileva in che modo «*la pioggia è presentata come detestabile*» da Baudelaire e Verlaine e «*nel XX secolo, continua a essere maggiormente percepita dall'individuo nella sua valenza negativa*» di malinconia e noia.

Lo storico francese indaga sull'uso politico della pioggia citando avvenimenti in cui sovrani e capi di Stato – da Luigi Filippo I nel lontano 1831 fino a Hollande – l'hanno, per così dire, consacrata «*condividendo ad arte le intemperie con il popolo*» e i suoi effetti in tempo di guerra ricordando le «*sofferenze particolarmente terribili*» inferte, assieme al fango, ai combattenti nelle trincee durante la Prima Guerra Mondiale.

Parlando del binomio *Siccità e grandine* dopo aver ricordato che «*il desiderio di pioggia nei tempi di siccità e il terrore ispirato dalle precipitazioni eccessive, dalle piogge interminabili e dalla grandine*» è stata «*l'ossessione delle popolazioni rurali nei secoli*», lo studioso rileva come «*queste ossessioni collettive si riscontrano in molte zone del pianeta, e hanno dato origine a un numero infinito di rituali che gli antropologi si sono dilettrati nel descrivere*». Al riguardo Corbin ricorda come sono nate le «*pratiche propiziatorie della pioggia in tempo di siccità*» e in che modo «*nel corso dei secoli, tali credenze hanno dato origine a una serie di rituali destinati a far venire la pioggia o a scongiurare le tempeste*».

Infine Alain Corbin ripercorre il cammino con cui «*la scienza meteorologica ha lentamente e incontestabilmente screditato tutto ciò che richiama un intervento divino o diabolico e imposto una secolarizzazione del cielo*» escludendo di fatto «*i saperi degli uomini di altri tempi, che con lo sguardo, l'umidità percepita dal corpo o il vento sulla pelle e tante altre sensazioni prevedevano l'irruzione o meno della pioggia*».



Alain Corbin
Breve storia della pioggia
Marietti 1820, pp. 80, euro 9,00